



MARTEDÌ 26 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Cinema del presente

STILL LIFE

(GB-Italia/2013)

Regia e sceneggiatura: Uberto Pasolini. *Fotografia:* Stefano Falivene. *Montaggio:* Tracy Granger, Gavin Buckley. *Scenografia:* Lisa Marie Hall. *Musica:* Rachel Portman. *Interpreti:* Eddie Marsan (John May), Joanne Froggatt (Kelly), Karen Drury (Mary), Andrew Buchan (Mr Pratchett), Ciaran Mcintyre (Jumbo), Neil D'souza (Shakthi), Paul Anderson e Tim Potter (barboni). *Produzione:* Uberto Pasolini per Redwave, Embargo Films. *Durata:* 92'

Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Uberto Pasolini**

Produttore di successo (era suo *Full Monty*) questo nipote di Luchino Visconti trasferitosi a Londra sceglie per *Still Life* uno stile di classica semplicità: inquadrature fisse che spesso 'rimpiccioliscono' il protagonista riprendendolo leggermente dall'alto, essenzialità narrativa in sintonia con un'economia di mezzi espressivi efficace e funzionale, un ritmo pacato (che è molto diverso da lento) e calmo che in questi tempi concitati ha l'effetto di una boccata d'aria fresca e rigenerante. Praticamente sempre in scena, lo straordinario Eddie Marsan riesce a trasmettere allo spettatore il peso ma anche i doveri di tutta una vita con una recitazione contenuta e controllatissima, fatta di sguardi muti e dialoghi essenziali, che inquadrature spesso frontali sottolineano con sorprendente efficacia. Arrivando a volte a dare l'impressione che i suoi occhi interroghino direttamente lo spettatore. Tutto questo prende poi ulteriore forza perché l'universo in cui si muove May è quello di un mondo oggi tragicamente diffuso, fatto di persone svantaggiate e sole, la cui unica compagnia è spesso quella della bottiglia. May porta lo spettatore dentro le loro case, tutte uguali nel loro squallore fatto di locali anonimi, con calze e mutande stese

ad asciugare, puzza di stantio e disordine diffuso, dove l'unico rapporto con gli altri è l'indifferenza. E ci mostra come spesso l'uomo sia il peggior nemico di se stesso. A meno che il destino non decida di giocare qualche strano tiro.

(Paolo Mereghetti)

Rimasi colpito dal pensiero di tante tombe solitarie e di tante funzioni funebri deserte. È un'immagine molto forte. Mi sono messo a riflettere sulla solitudine e sulla morte e sul significato dell'appartenenza a una comunità e di come la consuetudine del buon vicinato sia ormai scomparsa per molti di noi. Come è possibile che tante persone siano dimenticate e muoiano sole? La qualità della nostra società si giudica dal valore che assegna ai suoi membri più deboli e chi è più debole di un morto? Sono profondamente convinto che il riconoscimento della vita passata di ciascun individuo sia fondamentale per una società che voglia definirsi civile. Con *Still Life* sapevo di voler realizzare un film statico, proprio come allude il titolo. I miei riferimenti visivi sono stati i film di Ozu, con le loro immagini di vita quotidiana di grande quiete e al tempo stesso di immensa potenza. La maestria e l'umanità di Eddie hanno portato verità nelle azioni e nei piccoli cambiamenti che segnano la vita di John May.

(Uberto Pasolini)

È un affascinante e splendido studio sulla mortalità, sulla solitudine e sull'importanza di condividere la propria vita. La sceneggiatura di Uberto è estremamente profonda e toccante. Si fonda con grande sincerità sui temi della vita e della morte, della famiglia e della comunità. È scritta davvero con il cuore ed è questo che la rende unica. Ed è la ragione per cui ho voluto rappresentarla. John May non è solo. È un tipo alquanto singolare, non esprime molte emozioni, quindi era essenziale che io mostrassi i suoi pensieri. È un individuo molto introverso e non è facile interpretarlo perché devi capire che cosa prova e poi non esprimerlo. Ma è questo che lo rende un bel personaggio: è complesso e vero, più di uno che parla con il cuore in mano.

(Eddie Marsan)